

LA POLITICA PADOVANA

«Via Anelli è di nuovo abbandonata»

Daniela Ruffini, presidente del consiglio comunale, racconta la chiusura del Bronx che dal 2007 è chiuso e vuoto

di Ernesto Milanesi

Daniela Ruffini, la "signora di via Anelli" ora presiede il consiglio comunale. Racconta i suoi (quasi) dieci anni a palazzo Moroni. Donna e orgogliosamente comunista, traccia una sorta di bilancio della città del Duemila.

«Nel 2004 era davvero tutto un altro mondo» debutta Ruffini, «Qualcuno non se ne accorge e resta fermo. Ma Padova dal punto di vista economico-sociale sconta un declino. È il territorio impoverito, ma sono anche le famiglie in affanno. Ho letto e riletto l'intervista di Ivo Rossi al *mattino*. Posso concordare su alcuni aspetti, tuttavia vedo il limite del non mettere al centro la sacca di povertà che si estende».

La sua è una preoccupazione anche istituzionale?

«Possiamo immaginare Padova più bella, accessibile e... sollevata da terra. Però poi c'è uno sfratto esecutivo al giorno. Oppure il Comune registra 1.800 domande di chi si offre per lavorare a 5 euro all'ora. Non si può amministrare solo con le tavole dell'urbanistica, che valorizza la rendita fondiaria. Senza nessuna vera opzione per redditi, lavoro, consumi, diritti elementari come la casa o la salute».

Rivolgiamo il nastro: via Anelli, il Bronx della Stanga. C'era anche lei "in trincea"...

«Un'esperienza eccezionale, da ogni punto di vista. Soprattutto umano, nel bene e nel male. A giugno 2007, l'ultima palazzina del complesso fu chiusa. Da allora non c'è stata la capacità, forse la volontà, di riqualificare l'area. Certo, c'erano stati un sacco di problemi con i proprietari: si parlò di esproprio, di un consorzio con Ater e Regione, ma ora non si vedono più nemmeno i privati. E via Anelli, di nuovo, è un luogo di degrado e abbandono. A due passi dalle torri direzionali della Stanga».

Ruffini presidente del consiglio, un'altra dimensione: com'è la parte istituzionale?

«Una modalità che ho sempre svolto *super partes*, rispettando minoranze come è giusto che sia. Ma non ho nemmeno smesso di esercitare la funzione politica di capogruppo di



Daniela Ruffini davanti ad una delle palazzine di via Anelli. A destra, con il megafono ad una manifestazione di migranti



LA CITTÀ FUTURA
Non mi pare che il "modello" a senso unico dell'urbanistica possa cancellare l'impovertimento delle famiglie senza lavoro

Rifondazione comunista».

Era negli accordi del 2009? «Allora ci fu un'intesa precisa. Non eravamo d'accordo con alcuni punti del programma elettorale del sindaco. Per noi, erano decisivi la chiusura delle due vecchie linee dell'inceneritore, una moratoria urbanistica, il rispetto dei beni comuni. Insomma, abbiamo appoggiato il centrosinistra per non far vincere il centrodestra. Ma senza accordi di governo della città».

Una scelta che è costata? «Tutti a Padova ricordano al-

la vigilia del ballottaggio quale fu la "risposta" del Pd. Chi l'ha decisa, non ci ha messo la faccia. Ma si sa bene chi fu».

E ultimamente la maggioranza scricchiola.

«Di certo, affidare a Elena Ostanel la mozione sospensiva sull'Auditorium lascia perplessi. Quanto ignorare il richiamo alla sintassi di Pisani».

Secondo lei, qual è il vero punto politico?

«Il consiglio dev'essere il luogo del confronto. Ed è sovrano in materia di patrimonio comunale. Dunque, è in aula che occorre illustrare dove e come si voglia realizzare Auditorium, nuovo ospedale, seconda linea del tram. È inimmaginabile un "pacchetto" predisposto altrove, perché sulla massima trasparenza si gioca tutto. E chi governa non può dare tutto per scontato o credere che gli interessi siano tutti uguali».

Scusi, presidente Ruffini, come giudica il dopo-Zanonato dalla presidenza del consi-

L'ALLEANZA POLITICA
Alcuni settori del Pd sono arroganti: da militante, lavoro ad una prospettiva di alternativa vera. E non siamo più disposti a qualsiasi cosa

glio comunale?

«È sotto gli occhi di chiunque il clima è cambiato. Non c'è più la sua "prorompente" presenza. E l'atmosfera è più serena. Del resto, un conto è l'animata e polemica discussione politica, ben altro arrivare alle offese personali. E devo dire che al di là del carattere di qualcuno, i consiglieri rispettano le regole di comportamento».

Una curiosità: quanto guadagna e come si sposta?

«Ho la stessa indennità degli assessori, tuttavia mantengo lo stipendio del mio lavoro e il re-

sto lo devolo al partito. Viaggio... in bici azzurra. E la quarta che acquisto».

Nel 2014 che farà?

«Mi piacerebbe poter lavorare con i movimenti, le associazioni e i gruppi attivi ad un progetto di alternativa ai vecchi schemi. Da militante del Prc, non sono disposta a qualsiasi cosa pur di avere un seggio».

Nel suo ruolo istituzionale, un giudizio sulle altre rappresentanze cittadine?

«Il rettore mi sembra all'insegna della continuità. Barbara Degani ha tentato di emanciparsi dal modello di Casarin. E siccome faccio zero "vita mondana", non saprei che dire rispetto ai salotti Vip. Non sono mai andata nemmeno alla cena di Santa Lucia, ma non sono l'unica: nemmeno l'onorevole Naccarato civa...».

Presidente Ruffini, ora che è fuori dalla sala di giunta faccia il nome di un assessore...

«Quello che mi è piaciuto di più è Andrea Colasio».

Da dieci anni a palazzo Moroni con Rifondazione



Nata a San Valentino in Abruzzo Citeriore (comune in provincia di Pescara) il 13 aprile 1971, Daniela Ruffini (nella foto sopra) si è trasferita a Padova: da studentessa universitaria, fino alla laurea quinquennale in psicologia clinica e di comunità. Sposata con Paolo Benvenuto, dipendente in aspettativa di Antoveneta-Mps, dal 13 luglio 2009 è stata eletta alla carica di presidente del consiglio comunale.

Dal 2004, invece, Ruffini a palazzo Moroni è stata per cinque anni assessore con le deleghe all'immigrazione, all'accoglienza e alle politiche abitative nella giunta "ulivista" del sindaco Flavio Zanonato.

Riconfermata in consiglio comunale, sempre nelle liste di Rifondazione comunista, Ruffini non ha smesso di intervenire in aula con interrogazioni, mozioni e interventi durante le sedute-chiave per l'Amministrazione.

Come gli assessori a tempo pieno, in base allo Statuto del Comune, percepisce un'indennità annua lorda di 49.701 euro.

Nella dichiarazione relativa all'anno 2011, Daniela Ruffini risultava avere un reddito imponibile pari a 60.047 euro.

E negli ultimi tre mesi è risultata sempre presente alle sedute del consiglio comunali più 17 presenze alle riunioni di Commissione e a 7 conferenze dei capigruppo.

Rocco Bordin, ex assessore e capogruppo è il referente locale del ministro Lupi



È ormai un dato politico di fatto: Rocco Bordin (nella foto) ha aderito alla corrente del ministro ciellino Maurizio Lupi. E di conseguenza la rappresentanza non solo in città, ma anche a livello provinciale. Ex assessore della giunta Destro, poi capogruppo di Forza Italia a palazzo Moroni, nel 2009 è stato il primo degli eletti Pdl in consiglio comunale con 1.100 preferenze.

Bordin ricopre anche la carica di vice coordinatore comunale Pdl e fa parte del coordinamento regionale.

Classe 1967, sposato con Maria Cecilia, ha due figli maschi. Il 31 maggio 2011 è stato nominato dalla giunta Zalia amministratore unico dell'Esu, l'azienda regionale per il diritto allo studio nell'Università di Padova.

IL MEETING DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

Zanonato oggi torna a Rimini, ma da relatore sul palco



Il ministro Flavio Zanonato

Ospite da anni, Flavio Zanonato oggi ritorna al Meeting di Rimini come ministro dello sviluppo economico. Stamattina (ore 11) è fra i relatori sul palco della sala Neri. «L'Italia e la competizione internazionale» è il tema del dibattito con Giovanni Castellucci, ad di Autostrade per l'Italia; Roberto De Santis, presidente di Conai, Giuseppe Giordano, ad di Alenia Aermacchi; Giuseppe Recchi, presidente di Eni e Flavio Valeri, chief country officer del gruppo Deutsche Bank in Italia. Introduce Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere.

Al tradizionale annun-

to ciellino di Rimini non mancano i padovani, grazie al rapporto con l'Associazione Santa Lucia, promotrice dell'omonima cena natalizia. Il presidente Graziano Debellini ha invitato il comitato promotore - una settantina di esponenti di spicco della società padovana - nei padiglioni della Fiera di Rimini.

E oggi ad ascoltare il ministro Zanonato non mancheranno politici e amministratori padovani. A cominciare dal sindaco reggente Ivo Rossi e, forse, dal magnifico rettore Giuseppe Zaccaria. Senza dimenticare il top manager come Gabriele Del Torchio, presi-

dente di Alitalia, o espone di spicco della Chiesa con monsignor Silvano Maria Trosi, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Osce di Ginevra.

Giovedì mattina si ripresenta sempre in sala Neri dove è previsto l'incontro «Una pena redimere in una società più curata». Con il vicepresidente del consiglio Angelino Alfai, il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, e un vecchio amico del carcere di Padova come Luciano Vianoli. Introdurrà Michele Brambilla inviato de *La Stampa* affiancato dal presidente di Uffici Giotto Nicola Roscetto.